

Gli algoritmi non decidano la vita

Anche quest'anno con largo anticipo, quasi a voler sollecitare una riflessione di più lungo respiro, papa Francesco ha annunciato il tema per la 57^a Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2024): "Intelligenze artificiali e Pace". Comunicato l'8 agosto u.s. dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il messaggio indica la relazione di conseguenza tra le prime (IA) e la seconda (la Pace) nella consapevolezza delle enormi potenzialità contenute nelle nuove tecnologie: potenti e ambivalenti ed anche non del tutto controllabili. Papa Francesco si preoccupa perché "non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi". Evidenza anche "l'urgenza di orientare la concezione e l'utilizzo delle intelligenze artificiali in modo responsabile, perché siano al servizio dell'umanità", mentre sollecita un "dialogo aperto" tra le diverse opinioni, senza che i pregiudizi che di solito, quando si accompagnano alle diverse opinioni, le trasformano in vere e proprie posizioni ideologiche rigide, a volte emotive e fideistiche.

In sostanza la scelta del Papa non puntualizza una posizione di principio predeterminata da un giudizio, bensì apre alla necessità, che sempre dovrebbe accompagnare le scoperte e le applicazioni umane, di vigilare sulle possibili conseguenze determinate non dall'uso, ma dall'abuso, in questo caso, dell'IA. Consapevole dell'impatto profondo che le applicazioni dell'IA avranno sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e l'economia, il Papa chiede di scongiurare la possibilità che le nuove forme di povertà e disegualianza prevedibili, alimentino conflitti ed antagonismi.

Come sia attuale il tema scelto da papa Francesco ce lo dicono i dati: dal 2022 sono nate più di mille *start up* in tutto il mondo grazie alla competizione degli Stati nazionali che hanno investito ingenti capitali nello sviluppo di questa nuova tecnologia. Perché il suo possesso inevitabilmente rifluirà, cambiandoli, sugli equilibri della geopolitica. Siamo all'alba di una nuova competizione dagli esiti ancora incerti sebbene Stati Uniti e Cina siano già indicati come primi in classifica del nuovo potere digitale. Avanzano anche India ed Emirati Arabi Uniti, Gran Bretagna e Francia che si preparano ad un ruolo di primaria importanza nel nostro continente che potrebbe diventare veramente ponte di nuove sinergie ed alleanza a favore della pace.

Non mancano però i timori nei nuovi futuribili scenari aperti dalle applicazioni scientifiche. Non si tratta di fermare il progresso, ammesso che sia possibile, o di rifugiarsi in un passato che, proprio perché tale, si avvolge nella nostalgia, bensì di utilizzare le nostre inquietudini per evitare quella che Carl Benedikt Frey, un professore di Oxford, definisce una "trappola tecnologica". Infatti la tecnologia in sé non ha alcun potere decisionale: sono le scelte delle persone a dare forma al mondo. Una tecnologia potente può essere usata per scopi positivi o negativi e per questo la vigilanza, rivolta nei confronti della tecnologia, è un passo necessario nell'adozione di nuove e importanti applicazioni destinate a cambiare il nostro mondo, l'organizzazione sociale, le regole e le politiche.

Un sano scetticismo implica che ci sia un ampio e libero dibattito sulla capacità della società a contenere le forze apparentemente incontrollabili della tecnologia. ■